CRONACA CITTADINA

Rispettata dalla meteorologia un'antica tradizione

Estate di S. Martino

Quest'anno il bel tempo è arrivato con qualche giorno di anticipo - Secondo gli esperti, cielo sereno durerà ancora per una settimana

L'estate di San Martino, che secondo la tradizione comincia il giorno 8 novembre e termina il 14, quest'anno non dovrebbe mancare all'appuntamento. Lo si può prevedere dall'andamento delle condizioni meteorologiche improvvisamente orientatesi verso il meglio, dopo un inizio assai precoce dell'inverno con nevicate che hanno imbiancato i colli della Maddalena e di Superga con abbassamento della temperatura a livelli quali da [illegible] non si registravano nel mese di ottobre.

Anzi si può affermare che l'estate di San Martino è giunta in anticipo poichè da due giorni il cielo appare sereno per la maggior parte della giornata; soltanto il mattino è turbato da nebbie che però scompaiono con il graduale innalzamento della temperatura. Questa situazione dovrebbe durare ancora qualche giorno secondo le previsioni che i meteorologi formulano in base alle osservazioni effettuate. Potremo godere sulle nostre zone un regime anticiclonico con circolazione di aria intermedia calda, molto secca e stabile. Di conseguenza il cielo sarà in prevalenza sgombro di nubi e la temperatura media tenderà ad elevarsi.

La situazione corrisponde ai rilevamenti statistici secondo cui il 70 per cento delle estati ha andamento regolare con temperature massime dopo dieci [illegible] il 30 [illegible] caratterizzata da pioggia e freddo. Nel 1951 pioveva a dirotto, i fiumi erano in piena e si giunse alle terribili inondazioni nel Polesine. L'anno successivo [illegible] il tempo sereno [illegible] nel '53 [illegible] nel '54 e nel '55 la tradizione fu nel complesso rispettata.

La sola differenza, quest'anno, rispetto alla tradizione, consiste nella temperatura che [illegible] non [illegible] gradi. Vi sono state estati di San Martino in cui la temperatura ha toccato i [illegible] gradi, come nel 1954, in cui si ebbe addirittura, in qualche località, la fioritura dei meli.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 14,2
MINIMA	+ 0,2

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) + 6,4; pressione 741,1; umidità 98 %; cielo nuvoloso. Previsioni: Cielo generalmente sereno. Temperatura quasi stazionaria.

Un colpo di moschetto contro la sede del PCI

Un colpo di arma da fuoco è stato esploso questa notte verso le 4,30 contro la sede della federazione del partito comunista in corso Francia 32. Il proiettile, sparato con ogni probabilità da un moschetto, ha spaccato i vetri di una finestra al primo piano, penetrando in un ufficio — allora deserto — senza fare altri danni.

La sede del P. C. I. era in quel momento piantonata da alcuni carabinieri ed agenti della polizia. Secondo la testimonianza di questi, gli sparatori sono giunti a bordo di un'« Aurelia » nera, che si è poi allontanata per via Bagetti. Questa mattina la sorveglianza attorno all'edificio è stata considerevolmente rafforzata.

In visita ai Musei il sottosegretario Natali

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per il servizio stampa e informazioni, on. Lorenzo Natali, è stato stamane di passaggio a Torino diretto a Saint Vincent, dove presenzierà alla consegna dei premi di giornalismo. Accompagnato dal [illegible] Gandolfi, l'on. Natali ha visitato il Museo del Risorgimento e le mostre di Palazzo Madama, la Galleria Sabauda, la raccolta « Alberto Rossi » e la raccolta « Fanale ». Successivamente si è recato a Superga. In [illegible] Vincent. Nella foto: l'on. Natali [illegible] Intendente [illegible]

In Tribunale il dramma di Venaria

Rasoiate al fidanzato

La ragazza temeva di essere abbandonata - Sfregiò al volto perchè il giovane fosse respinto dalle altre donne

Alta, bionda, slanciata, una bella ragazza dai grandi occhi [illegible] abitava a Venaria, con i genitori sette sorelle e due fratelli.

Nata in Puglia, con un temperamento vivace e facile all'esaltazione, Anna Fulgori che deve rispondere di lesioni personali al fidanzato Dino Orlandi, è la protagonista di una breve e malinconica storia [illegible] da un sanguinoso e drammatico episodio.

La vicenda ebbe inizio lo scorso autunno. La ragazza aveva conosciuto a Torino, nella trattoria « La Fucina », di via Bellezia 14, il figlio del proprietario, un bel giovanotto bruno e simpatico, Dino Orlandi, di 24 anni, da Altipiano.

Quando la simpatia si tramutò in amore, l'Orlandi si presentò al padre di Anna per dichiarare le sue intenzioni: era disposto a sposare la ragazza purchè si fosse comportata seriamente. Tutto sembrava procedere bene quando l'Orlandi venne a sapere che la futura sposa non disdegnava la corte di altri pretendenti coi quali andava a ballare o al cinema. « Non è vero niente — protestò risentita la ragazza — sono i soliti individui che cercano di mettere male. Tu piuttosto ricordati che io non scherzo. Se qualcuno tentasse di prenderci in giro, stai sicuro che gli taglierei la faccia ».

La sera del 9 febbraio la Fulgori e l'Orlandi si erano incontrati a Torino. Avevano litigato aspramente nel pomeriggio, sempre per lo stesso motivo. Il giovanotto le aveva riferito circa nuove voci poco benevole raccolte sul suo conto.

Si rividero a Porta Palazzo in attesa del pullman che doveva portarli a Venaria. Si scambiarono soltanto un'occhiata ostentando entrambi dell'indifferenza. Salirono sull'autobus e l'Orlandi sedette accanto ad un tale Cesarino a cui la ragazza aveva in passato voluto un po' di bene. L'Orlandi discese prima del capolinea, la Fulgori proseguì invece il viaggio fino a destinazione. Quando arrivò a Venaria si diresse verso casa e fu sorpresa nel vedere suo padre che parlava con l'ex-fidanzato.

A questo punto le versioni dei fatti diventano discordanti. Afferma l'Orlandi che, improvvisamente, Anna gli si lanciò contro ferendolo alla guancia sinistra con qualcosa di molto affilato che gli produsse una lesione guarita in 30 giorni lasciandogli uno sfregio.

La Fulgori sostiene di essersi avvicinata ai due uomini mentre parlavano. Sentì che l'Orlandi diceva al padre: « Sua figlia è una [illegible] leggera. Io non voglio più saperne di sposarla ». Sembra che le parole siano state più « corrosive » tanto da provocare una violenta reazione della Fulgori, la quale si avventò sul giovanotto per graffiarlo. A questo punto l'Orlandi l'avrebbe colpita con uno schiaffo e un calcio negli stinchi.

Allora lei, sconvolta dall'ira, trasse dalla borsetta una piccola lama e urlando: « Ti sfregio, così più nessuna donna ti vorrà », gliela [illegible] sulla guancia.

Il processo è stato chiamato alla fine dell'udienza antimeridiana. Il presidente, dott. Bruno, dopo aver contestato alla Fulgori il capo di imputazione ha rinviato il dibattito al pomeriggio. Sostiene l'accusa il P. M. dott. Mancuso, canc. il dott. Sacco. Alla difesa gli avvocati Astore e Dagasso. Rappresenta la P.C. l'avv. Salsa.

Una sartina s'avvelena per un litigio col fidanzato

All'ospedale San Giovanni è stata ricoverata questa notte [illegible] di [illegible] anni, [illegible] in via Principe Amedeo 61. La sammaritana verso le 23 di ieri dopo un litigio con il fidanzato, aveva ingerito una forte dose di barbiturici. Dopo alcune ore [illegible] una vicina [illegible] all'ospedale [illegible]

Rottura con i comunisti anche alla "Mirafiori,,

Si estende l'azione dei Sindacati democratici - Una lettera alla direzione dell'azienda - I membri della C. I. della CISL e della UIL trattano separatamente dalla FIOM per il "premio di stabilimento,,

Un'altra ripercussione in campo sindacale dei massacri avvenuti in Ungheria ad opera dei sovietici, si è avuta stamane alla Fiat Mirafiori, dopo l'esempio della Spa e della Lingotto.

I membri di Commissione Interna della CISL e della UIL del grande stabilimento, avevano inviato una lettera alla Direzione per dichiarare che « in occasione dell'imminente riunione per l'esame congiunto degli elementi che concorrono a determinare l'indice di produttività del mese di ottobre, agli effetti del premio generale di stabilimento, come per qualsiasi altro problema essi non potranno più sedersi al tavolo delle trattative con la controparte, avendo a fianco i rappresentanti di quel Partito antioperaio e comunista che ha esaltato, con l'idealistico cinismo dei materiali esecutori, l'inumana carneficina compiuta a tradimento dalle truppe della Russia Sovietica nei confronti degli operai, degli studenti, delle donne e dei bambini della gloriosa ed eroica nazione ungherese ».

Conforme al desiderio espresso dagli 11 rappresentanti della Commissione Interna CISL e UIL, la riunione con la controparte è avvenuta separatamente, prima con i membri dei sindacati democratici, poi con quelli della FIOM. Nella riunione tra la direzione e i membri della Commissione Interna FIOM (che sono 4, due socialisti e due comunisti) non hanno presenziato i socialisti del P.S.I. che erano assenti dallo stabilimento.

* Alle 17 di domani è indetta dall'Unione sindacale provinciale della CISL al teatro Carignano, una manifestazione per esaminare la situazione che si è venuta a determinare in seguito al comportamento dei comunisti in relazione ai gravi fatti d'Ungheria. Parlerà l'on. Enrico Parri, segretario confederale della CISL.

Valerio, Germano e Sergio pesano tutti assieme poco più di un bimbo normale

Lascia le mucche al pascolo e dà alla luce tre gemelli

Pronto intervento per portarli da Susa a Torino nelle culle termostatiche

Un parto trigemino si è verificato ieri pomeriggio a Susa, in una famiglia di modesti contadini. I tre neonati sono venuti al mondo con un anticipo di circa due mesi: le loro condizioni erano piuttosto allarmanti, tanto che nella stessa serata si è ritenuto opportuno portarli a Torino con una apposita autoambulanza, ed hanno trascorso la loro prima notte di vita in una culla termostatica.

La signora Ida Riseero, trentunenne contadina, abitante alla frazione Giordani di Mattie, era persuasa che la nascita sarebbe avvenuta alla fine di dicembre. Questo era stato anche il parere del ginecologo che l'aveva visitata recentemente: « A Natale — aveva detto il medico — avrà un bel presepio in casa sua... ». Ed ancora ieri mattina la donna aveva detto scherzando al marito Mario, mentre questi partiva per la nostra città dove lavora in una segheria: « Stai tranquillo e vieni a casa presto: prima della fine dell'anno nessun figlioletto ti disturberà... ». Ma i fatti, nei misteriosi disegni della natura, dovevano darle una smentita totale nel corso di quella stessa giornata.

Verso le 4 di ieri pomeriggio, come tutti gli altri giorni, la Riseero aveva fatto uscire le sue mucche dalla stalla e le aveva accompagnate in un suo prato presso casa. Per passare il tempo, si era portato un grosso gomitolo di lana e, come è abituata a fare da donna previdente, aveva cominciato a sferruzzare per confezionare un giubbettino da bimbo. Aveva appena iniziato, che avvertì qualche dolore. Sul momento, lei credette che si trattasse di un male passeggero, poi, facendosi sempre più acute le fitte, rientrò in fretta in casa, chiamò una vicina, si fece portare all'ospedale civile di Susa.

Un quarto d'ora dopo (erano le 5,40) l'ostetrica che l'assisteva, la signora Clara Mosso, le diede l'annuncio strabiliante: il parto era imminente, e non solo, ma i nascituri erano due. Tutto fu messo all'opera per assicurare una perfetta riuscita dell'operazione: e così pochi minuti dopo si affacciarono al mondo due creaturine, vive e vitali, anche se piuttosto piccole.

Ma non era ancora finito: un'altra ancora reclamava [illegible] il suo posto nel mondo. Dopo pochi minuti di intervallo, un altro bimbo, di sesso maschile anche questo, andò ad allinearsi a fianco dei fratellini che l'avevano preceduto. E così il trio fu perfetto: Valerio, del peso di un chilogrammo e sette etti; Germano, di un chilo e 530, e Sergio, un chilo ed 600: fra tutti e tre superavano di poco il peso di un solo neonato normale.

Il fatto che fossero prematuri di un paio di mesi aveva aggravato le cose. Perciò si richiese con estrema urgenza un'autoambulanza con incubatrice all'ospedale pediatrico di Torino: i piccoli vi furono caricati e ieri sera stessa hanno raggiunto la nostra città. In questo momento si trovano alla clinica pediatrica, l'uno di fianco all'altro, sottoposti ad attentissima vigilanza. E si spera che, grazie a queste pronte cure, tutti e tre possano superare quella grande avventura che è l'ingresso alla vita.

I tre gemelli sono stati messi nell'incubatrice

Tragica fine di una povera vecchia smemorata

Si uccide cadendo dalle scale dell'ospizio

La poveretta era scomparsa da 5 giorni: stamane ritrovata cadavere - E' deceduto anche il muratore travolto ieri da un crollo a Caluso

Una sciagura mortale è avvenuta nell'interno della casa di Riposo (ex « Poveri vecchi ») di corso Stupinigi: una ricoverata è caduta da circa dieci metri, mentre saliva una scala in costruzione ancora senza ringhiera, ed è deceduta all'istante per frattura del cranio.

La poveretta è Lucia Ferrero, di 76 anni: una donna esile e minuta, che la vecchiaia aveva incurvato ed indolenzito con mille acciacchi. Più grave di tutti, quello che stamattina, indirettamente, è stato causa della sua morte. Di quando in quando perdeva la memoria, prendeva ad aggirarsi per i corridoi ed i vasti locali senza più ritrovare la strada per la sua camera; usciva ormai molto di rado e sempre, per una cautela imposta rigorosamente dai dirigenti, accompagnata da altre persone, più di lei in grado di districarsi in mezzo alla difficoltà del traffico. Tutte le previdenze non sono servite, la Ferrero ha incontrato la morte nel modo più inatteso e proprio nell'edificio che la ospitava.

Lunedì pomeriggio, eludendo la sorveglianza la donna era scomparsa. Il figlio, avvertito immediatamente, l'aveva cercata invano in tutti gli ospedali. Soltanto stamane, verso le 9,30, in un'ala diroccata dell'edificio, un inserviente ha fatto la macabra scoperta del cadavere della sventurata. La polizia ha potuto ricostruire come si è svolta la sciagura.

E' risultato che la poveretta imboccò una rampa di scale nell'ala ancora in costruzione. Come si sa, l'edificio ha subito gravissimi danni durante i bombardamenti e soltanto ora viene rimesso in sesto. Ma le scale non sono ancora del tutto terminate: le adoperano soltanto i muratori e sono prive di ringhiera. Per evitare incidenti, l'ingresso resta sbarrato.

Eludendo ogni vigilanza, la vecchietta prese a salire faticosamente i gradini e nessuno la scorse. Probabilmente nella sua mente ottenebrata non si rendeva conto di dove andasse. Salì così al primo piano, poi al secondo: ora si spalancava ai suoi piedi un vuoto di almeno dieci metri.

Forse la prese una vertigine improvvisa, forse fu colta da malore: non lo si saprà mai. Senza un grido la sventurata precipitò, si abbattè al suolo. La morte era stata istantanea, per frattura della volta cranica.

— Il muratore travolto ieri dal crollo di un muro è deceduto stanotte all'ospedale di San Vito. La

Lucia Ferrero Rogis, 76 anni

vittima è Silvio Carlevatto, di 39 anni, abitante presso Rivarolo; lavorava con altri ad abbattere un muro nel cotonificio « Valle di Susa » di Caluso. Tutto sembrava procedere bene, quando un geometra dell'impresa, Michele Piasso, da Mathi, di 45 anni, si accorse che il muro stava per cedere prima del previsto e con un grido si lanciò verso i muratori. Una pioggia di mattoni e di calcinacci seppellì il geometra ed il Carlevatto; altri, grazie all'intervento del Piasso, poterono mettersi in salvo. Purtroppo le ferite riportate dal muratore sono risultate mortali; il geometra ha anche una gamba fratturata.

Corso di letteratura americana

Per iniziativa del nostro Ateneo e dell'Usis di Torino, presso la Facoltà di lettere e filosofia, il prof. Harry Campbell, dell'Università del Mississippi, terrà, nel corrente anno scolastico, un corso dedicato alla letteratura nordamericana. Il prof. Campbell è un eminente studioso, autore di numerose pubblicazioni di storia e di critica letteraria.

Scena paradossale davanti a una sala da ballo

Il marito troppo geloso si fa complice del ladro

La moglie esce di corsa dal locale inseguendo un giovane - Balzato dall'oscurità lo sposo blocca la donna - Il presunto amante era un borseggiatore

Un ladro [illegible] ha potuto derubare una donna grazie all'insperato aiuto venutogli da parte del marito geloso. L'episodio paradossale è avvenuto ieri verso le 22 davanti ad una sala da ballo di via Principe Amedeo.

In questo locale si era recata un paio d'ora prima la signora Giannetta Listrone, di 24 anni, abitante con il marito in via Giuseppe Verdi, allo scopo di accompagnare un'amica, Luisa Rubotto, di 28 anni, che vi era stata invitata da un giovane conosciuto una settimana prima e che non osava andare a ballare senza la compagnia di un'amica.

— Ma che cosa dirà mio marito — aveva obbiettato la Listrone — non arriverà a casa che alla mezzanotte: sai che si deve fermare in ufficio... Se non mi troverà si inquieterà...

— Tu lasciagli un biglietto — aveva proposto l'amica — può darsi che decida di venire anche lui.

Giannetta, benchè riluttante, decise di seguire questo consiglio.

Poco dopo, mentre Luisa si dava alle danze con il suo giovanotto, la Listrone veniva abbordata da uno sconosciuto, azzimato, l'occhio vivacissimo, e soprattutto dotato di un'insistenza fuori del comune. Al quarto invito la Listrone non osò rifiutare un ballo.

Ad un tratto lo sconosciuto la piantò a mezzo d'un ballo, e si allontanò rapidamente. La Giannetta, sconcertata, tornò al suo tavolo. Qui comprese quanto era accaduto. Il galante ballerino altro non era che un volgare ladro. La borsetta che aveva lasciato sul tavolo era sparita ed insieme ad essa [illegible] lire e tutti i documenti.

La Listrone si precipitò fuori dalla sala: a una decina di metri di distanza, il ballerino, la borsa sotto il braccio, si allontanava per via Principe Amedeo. [illegible]

Soltanto in Commissariato la donna riuscì a spiegarsi. Ogni cosa veniva chiarita e la furia del marito geloso si calmava. Ora dichiarava di esser pentito, di aver capito il vero significato del biglietto. Purtroppo l'irragionevole gelosia, oltre a farsi schiaffeggiare la moglie, aveva permesso al ladro di fuggire con la refurtiva.

Il ministro Vigorelli al Premio St. Vincent

Il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale on. Ezio Vigorelli, è transitato stamani alle 9,30 da Porta Nuova diretto in Val d'Aosta ove presenzierà alla cerimonia per l'assegnazione del premio letterario « Saint Vincent ».

L'alloggio di un ingegnere visitato dagli svaligiatori

Un furto è stato commesso la notte scorsa nell'alloggio dell'ingegner Giuseppe Vassallo in corso Casale 385. I ladri sono penetrati con chiavi false nell'appartamento situato al piano terreno. Hanno messo sottosopra tutte le stanze, rovistando nei mobili e persino nei materassi. Non hanno tuttavia trovato i gioielli. Il loro bottino si è limitato alla biancheria e ad oggetti vari per un valore che dai primi accertamenti non supera le 100 mila lire.

Il furto è stato scoperto stamane dallo stesso derubato rientrato da una breve vacanza. Il Commissariato Borgo Po si è recato subito sul posto per gli accertamenti e le indagini.

* Ieri sera fra le 21 e la mezzanotte i ladri mediante chiave falsa sono penetrati nell'alloggio del signor Vincenzo [illegible] in via [illegible] 19 ed han fatto man bassa di denaro e preziosi per un valore di oltre 400 mila lire. Il [illegible] era uscito di casa con la moglie alle 21 per assistere alla trasmissione di « Lascia o raddoppia? » in un bar vicino. Vi ritornò un'ora dopo: il breve spazio di tempo era stato sufficiente ai ladri per fare il colpo.

* I ladri di fili elettrici hanno preso di mira la zona collinare: per due notti consecutive il commissario di Borgo Po ha ricevuto denuncie di colpi compiuti contro gli impianti della illuminazione pubblica, che hanno lasciato al buio ampi tratti di strada. In viale Seneca ed in viale Catone, entrambi nella zona dell'ospedale di San Vito, i ladri hanno asportato 500 metri di cavi elettrici, per un valore di circa 140 mila lire. Poi è stata la volta della zona del Monte dei Cappuccini, dove sono stati rubati 100 metri di fili.

Nel Provveditorato agli studi

I due ispettori scolastici prof. Riccardo Dal Piaz ed Eugenio Spina sono stati collocati a riposo per limiti di età e ieri, nel teatro del Collegio San Giuseppe, si è svolta una cordiale cerimonia di commiato. Erano presenti il Provveditore agli Studi, l'Assessore alla Pubblica Istruzione, direttori e maestri. Da Roma era giunto il direttore generale della scuola elementare presso il Ministero, dott. Frajese.

Rinviato il discorso di Saragat

Il vice-presidente del Consiglio on. Saragat, ha comunicato nei ai [illegible] U.I.L. di non poter partecipare domenica (per inderogabili impegni di Governo) all'assemblea nel corso della quale parlerà il segretario nazionale Viglianesi.

Per i Caduti d'Ungheria

Alle 10 di domenica, in Duomo, sarà celebrata una Messa in memoria dei Caduti polacchi e ungheresi e per implorare la libertà a tutti i popoli oppressi. La funzione ha luogo per iniziativa degli ex-combattenti polacchi residenti a Torino nel 38° anniversario dell'indipendenza della Polonia. Celebrerà la Messa il Cardinale Arcivescovo.

Alla stessa ora, nella cripta dei Caduti della Gran Madre verrà officiata una Messa in suffragio dei Caduti e dispersi in Russia a cura dei reduci piemontesi.

La lite fra contadini per un mucchio di [illegible]

Le condizioni di Luigi Ponte, medicato domenica al San Giovanni, non destano alcuna preoccupazione. Era stato colpito di striscio al capo, con una pala, da un suo vicino di casa, Guglielmo Ferrero, a seguito di un breve litigio per un mucchio di sabbia. Un episodio di lieve importanza, che ferita senza conseguenze, grazie anche al pronto e coraggioso intervento di un figlio del Ferrero, Giovanni.

Echi di cronaca

GALLERIA D'ARTE CAVOUR - Via Cavour 11 - Piano nobile - Oggi, venerdì, ultimo giorno di esposizione di quanto sarà venduto all'Asta pubblica a partire da domani, sabato, alle ore 17 ed alle ore 21. La Galleria, visto l'interessamento generale per queste prime Vendite, raccomanda ai Signori Interessati la massima puntualità.

MOBILIFICIO OKAP 20 RATE: camere da 98.000, tinelli da [illegible]; vasto assort. Garibaldi 9 (cortile).

TACCUINO. — Il SOLE sorge domani, sabato 10 novembre (215-51) alle ore 7,10; tramonta alle 17,8. Primo quarto della LUNA alle 7,44. I SANTI del 10: San Bernardino, S. Andrea Avellino.

QUARANT'ANNI FA

Il convegno di Peschiera

Il Re, Cadorna, Diaz e il Piave - Le drammatiche vicende di quei giorni e la riunione di Rapallo

Fu dopo Caporetto che l'on. Orlando, nella sua qualità di Presidente del Consiglio, costituì la « Commissione centrale di propaganda sul nemico », chiamando a dirigerla Ugo Ojetti. Di essa facevano parte pochi e scelti ufficiali, tra i quali il faentino Giuseppe Donati, assai di noi comune coraggio, insieme ai delegati dei comitati delle nazionalità soggette all'Austria-Ungheria. La direttiva si fondava sul presupposto della lotta nazionale contro l'Impero degli Absburgo secondo i principii del nostro Risorgimento.

Una agenzia italiana di stampa, con sede a Berna, diretta da G. A. Borgese, forniva quotidianamente alla Commissione il materiale necessario per mezzo di dispacci cifrati, di bollettini e di giornali austriaci, ungheresi, serbo-croati, sloveni, boemi e polacchi, spediti dal confine. Un periodico a 15.000 copie settimanali in quattro lingue, con gli scritti adatti a ciascuna nazionalità, veniva stampato e diffuso per mezzo del lancio dagli aerei e con altri sistemi sui diversi territori, unitamente ai foglietti, ai manifestini e ai santini per i polacchi coi loro Santi protettori ed eroi nazionali.

Datato dal Quartier generale il 10 novembre 1917, con la firma del Re e controfirmato dall'on. Orlando, il « Proclama agli Italiani », frattanto, incitava i « cittadini e i soldati » alla riscossa, concludendo con la storica esortazione: « Italiani, siate un esercito solo. Ogni viltà è tradimento. Questo grido di fede incrollabile nei destini d'Italia [illegible] così nelle trincee come in ogni remoto lembo della Patria, e sia il grido del popolo che combatte e del popolo che lavora. Al nemico, che ancor più che sulla vittoria militare conta sul dissolvimento dei nostri spiriti e della nostra compagine, si risponda con una sola coscienza, con una voce sola: tutti siamo pronti a dar tutto, per la vittoria e per l'onore d'Italia ».

Una lettera da Roma in data 9 novembre 1917, diretta da Ugo Ojetti alla moglie e conservata al Salviatino, reca: « Da Rapallo a qui, tante cose, che te ne parlerò a voce. Orlando mi ha chiesto di scrivere per lui due documenti storici davvero, di cui ti parlerò; ma, della mia prosa, tra Re, Orlando, ecc., ecc., poco vi resterà alla fine. In ogni modo la spina dorsale mi par buona. Uno dovrò scriverlo, più lungo, tra oggi e domani ».

Stampato su grandi fogli bianchi, il proclama veniva subito diffuso in ogni città d'Italia, cominciando da Padova. Contemporaneamente la « Commissione di propaganda sul nemico » stendeva con alacrità i suoi rapporti, passandoli ogni mattina, direttamente, al generale Badoglio (il quale, nel frattempo, dietro suggerimento di Ugo Ojetti al Ministro della guerra e al Presidente del Consiglio, era stato nominato sottocapo di Stato Maggiore) con sede ad Abano. Seguivano tosto le audaci imprese aviatorie sui territori nemici.

La riunione di Rapallo è ricordata dallo stesso Ojetti in un capitolo delle Cose viste, col titolo: « Bissolati al primo Rapallo ». Egli scrive: « Ho ritrovato stamane, 22 novembre '21, un foglietto donatomi da Leonida Bissolati. Sul foglietto sono scritti i treni e le coincidenze da Padova a Genova: un carattere largo grosso fermo angoloso, tutte le lettere chiuse. Scrittura del Re, 6 novembre 1917, dopo Caporetto... ».

Rievocando le drammatiche vicende di quei momenti, Ojetti racconta: « — Perché mi vogliono a Rapallo? — mi chiede Bissolati. — Non sono un diplomatico, io. Io devo restare con le truppe sul Piave... —. E mi prendeva il nel buio la mano... S'arrivò a Rapallo, all'albergo, che erano le cinque di sera: diciassette ore da Padova. Rivedo Bissolati, polveroso, con la barba di tre giorni, gli scarponi infangati, entrare nei saloni, sui tappeti, sotto la luce elettrica, tra gli ufficiali inglesi e francesi lindi e lustri. Portava i suoi vecchi calzoni da alpino, sulle mollettiere lente; un maglione verde pastello, invece della camicia, e un pastrano marrone. Da un gruppo uscì un uomo sorridente, rosso, dagli occhi vivissimi, dalla zazzera bionda e bianca, con un nasino all'insù, due baffetti per l'ingiù, una piccola bocca chiusa nella parentesi di due righe fonde. Si slanciò su Bissolati, l'abbracciò, lo scosse, lo palpò. — Bissolati... Bissolati... my dear Bissolati. — Era Lloyd George... Venne poi Orlando, spinse Bissolati in una stanza, richiuse la porta, lo abbracciò, scoppiò a piangere ».

Si rividero dopo pranzo. Bissolati informa Ojetti: « Cadorna è messo a riposo. Nominato Diaz. L'ha proposto Alfieri. Mi pare un bravo uomo... Gli alleati non credono a quel che diciamo. Ci hanno offerto quattro divisioni, nelle retrovie. Orlando è riuscito, dico, a farle diventare otto. Speriamo in domani, a Peschiera ».

Ed ecco il domani.

« S'ode tra la nebbia — narra Ojetti — la tromba d'un'automobile: il Re. Egli dice, non so a chi: — Si va su — come se conoscesse la casa ». E s'avvia su per le scale, che lo conducono nella sala del convegno, dove siede intorno a un rozzo tavolone.

« Quello che accadde allora — conclude Ojetti — quello che disse il Re, quello che alleati e italiani, sotto la presidenza di Vittorio Emanuele, si dissero e stabilirono, io non so ».

Luigi Pasquini

Il dramma degli ungheresi scacciati dalla loro terra dal fuoco sovietico: in un campo di raccolta presso Vienna, profughi affamati tendono le mani durante la distribuzione dei viveri (Telefoto a « Stampa Sera »)

OBBENDA SCIAGURA IN AMERICA

Un aereo precipita e distrugge una casa

Al momento di atterrare cozza contro una antenna-radio e sfonda l'edificio incendiandolo - Diciotto i feriti, di cui molti gravissimi

Nostro servizio particolare

Atlantic City, (New Jersey), venerdì sera.

Nel tardo pomeriggio di ieri un grosso aereo di linea che si trovava sopra North Bergen, in vicinanza [illegible] dell'aeroporto, incominciava ad abbassarsi di quota e si metteva in contatto con la torre di controllo per l'atterraggio. Una densa nebbia rendeva praticamente nulla la visibilità. Dalla torre di controllo ordinarono al pilota di affidarsi unicamente al volo strumentale. L'ufficiale di rotta si manteneva in continuo contatto col posto radio. Ma un attimo dopo, una frazione di secondo soltanto, succedeva la tragedia.

L'aereo, abbassandosi, andava a schiantarsi contro una casa alta sette piani. Il pilota decedeva sul colpo e cinque inquilini della casa perivano tra le macerie. Prima di abbattersi sull'edificio l'aereo aveva toccato con un'ala un'antenna radio. La tragedia è stata fulminea. Le autorità non hanno ancora voluto fornire precisazioni sul numero delle vittime tra i passeggeri del velivolo. Pare però che a bordo del grosso aereo non ci fossero molte persone.

Un grosso cordone di polizia è stato steso attorno al luogo del disastro e si son viste soltanto autoambulanze sfrecciare a velocità vertiginosa con le sirene innestate verso l'ospedale locale. All'aeroporto è stato precisato che il volo dell'aereo si era svolto regolarmente fino a North Bergen nonostante che fin da pochi minuti dopo la sua partenza si fosse imbattuto in dense cortine di nebbia. L'aereo tuttavia aveva una rotta di volo per cui doveva viaggiare a cinquemila metri di altezza. Tutto quindi era proceduto regolarmente. Il radiotelegrafista aveva annunciato la posizione nei tempi stabiliti precisando che il viaggio si svolgeva in perfetto orario.

Sopra North Bergen però la nebbia si era fatta ancora più fitta. La visibilità era sì e no di un centinaio di metri, come a dire nulla. L'aereo volava letteralmente alla cieca. « Dateci la posizione — chiesero i piloti all'aeroporto — ci prepariamo ad atterrare ». Dalla torre di controllo risposero che il campo era occupato, che bisognava aspettare una decina di minuti: « Girate sopra di noi a duemila metri di quota. Daremo il segnale di discesa ».

L'aereo [illegible], « Probabilmente — ci è stato riferito — l'altimetro deve essersi guastato: il velivolo doveva restare a quota duemila e invece si era abbassato troppo. Nel momento in cui gli segnalavamo di prepararsi all'atterraggio, noi abbiamo avvisato l'ufficiale di rotta che il campo era sgombro e che dopo un istante gli avremmo precisato la posizione. Fu in quel momento che l'aereo toccò con l'ala l'antenna radio.

« Non è escluso che un motore si fosse fermato e che l'aereo abbia "picchiato" magari imbattendosi anche in un vuoto d'aria. Non udimmo [illegible], neppure lo schianto dell'ala che si spezzava contro l'antenna radio. Niente. Cercavamo disperatamente di ristabilire il contatto ».

L'aereo invece in quel momento piombava a 90 gradi di inclinazione su una casa di sette piani. Gli ultimi due piani dell'edificio, venivano letteralmente polverizzati. I passeggeri dell'aereo non devono neppure aver avuto il tempo di accorgersi della tragedia.

La stazione radio contro la quale l'aereo aveva picchiato si trova a pochi passi dal palazzo. Alte fiamme incominciarono a sollevarsi subito dalla casa colpita. Cinque persone, tra cui tre membri di una famiglia che si trovavano a tavola, sono rimaste uccise sul colpo così come è rimasto ucciso il pilota. Altri inquilini dell'edificio vennero trascinati dal rovinare delle macerie.

Si parla di 18 feriti tra gli inquilini della casa, di cui otto gravissimi. Dei passeggeri dell'aereo, invece, nessuna notizia.

Da indiscrezioni trapelate pare che qualcuno di essi, benché ferito, si sia salvato. Ma [illegible] si attendono comunicazioni dalle autorità.

All'aeroporto circolavano voci di quindici morti. Ma è impossibile dire quale fondamento abbiano queste informazioni. Confermata pare invece la notizia che oltre al pilota tutti gli altri membri dell'equipaggio siano deceduti. Si tratta di 7 persone.

Louis Barrier

Lettere intime di Cleopatra, di Maometto e di altre celebrità

Storia quasi incredibile di una grande mistificazione

Come Michel Chasle, membro dell'Istituto di Francia e membro d'onore della Società Reale di Londra, si lasciò strepitosamente abbindolare comperando lettere di Maria Maddalena, di Ponzio Pilato, di Attila, di Giulio Cesare e di Carlo Magno (malgrado fossero scritte in francese)

Nostro servizio particolare

Parigi, novembre.

Il più straordinario affare di autografi falsi fu, senza dubbio, quello che fece le spese della cronaca francese nell'anno 1869. E vedremo come. Michel Chasle era, a quell'epoca, il titolare della cattedra di geometria superiore al Collegio di Francia. Oltre a questa carica importantissima era membro dell'Istituto di Francia, membro d'onore della Società Reale di Londra, nonché uno dei più eminenti geometri e matematici del tempo. Tutti sapevano quanto egli fosse appassionato di autografi, e come questa passione lo avesse portato a possedere una delle più ricche collezioni dell'epoca. In occasione del secondo giubileo della sua fondazione, l'8 luglio 1865 l'Accademia delle Scienze tenne la consueta seduta sotto la presidenza del signor Chevreul. Fu proprio durante quella riunione che Michel Chasles diede in visione ai suoi eminenti colleghi due importanti esemplari recentemente acquistati. Erano due lettere di Rotrou a Richelieu.

In quelle lettere l'illustre scrittore faceva presente al ministro l'importanza e l'interesse di fondare a Parigi un'Accademia simile a quella già esistente a Tolosa, istituita da Clemente Isauro. La lettura dei due documenti produsse grande impressione sui presenti, i quali decisero immediatamente di inserire integralmente le due lettere nel verbale della seduta. Incoraggiato da questo risultato e felice di possedere documenti tanto importanti, Michel Chasles fece altre sensazionali rivelazioni. Nella seduta dell'Accademia del 15 luglio dello stesso anno, comunicò ai suoi colleghi i primi risultati di un suo recente studio sulle teorie di Pascal, sulle leggi di attrazione. Per essere meglio compreso depose sulla cattedra due missive indirizzate da Pascal a Robert Boyle (celebre chimico inglese) dalle quali sarebbe risultato che Newton non fu che un plagiatore, inquantoché le sue scoperte traevano origine da certi studi del grande francese, studi da quelle lettere comprovati. La gloria della invenzione della legge di gravitazione sarebbe passata, di conseguenza, dall'Inghilterra alla Francia.

Tali dichiarazioni si diffusero ed ebbero per effetto di far scatenare vivissime proteste nei due paesi, anche da parte di scienziati come Duhamel e Le Verrier. Ne nacquero polemiche vivacissime. Finché un giorno Sir David Brewster e Mr Grant (direttore dell'Osservatorio di Glasgow) dichiararono formalmente che le lettere in questione erano false. La reazione del nostro Accademico fu violentissima. Non si diede per vinto; a suffragare la sua tesi mostrò agli increduli un'intera corrispondenza autografa di Newton e di altri grandi scienziati. Nel corso dell'aspra polemica che ne seguì, saltarono via via alla ribalta altri nomi illustri come quelli di Galileo Galilei, Cartesio, Montesquieu e della Marchesa di Pompadour. Si polemizzò per mesi interi senza venire a capo di nulla. Giunti ai ferri corti si invocò una perizia che venne compiuta rapidamente, anche con mezzi fotografici: da essa risultò chiaramente che in tutta quella straordinaria letteratura non c'era una parola di vero. Il 13 settembre 1869 l'Accademico Michel Chasles finalmente riconobbe i propri errori e, con grande rammarico, ammise di essere stato abilmente giocato da un mistificatore, il cui nome era Vrain-Lucas.

Michel Chasles e Vrain-Lucas erano nativi della stessa regione della Francia. Si incontrarono per caso, e, perché compaesani, divennero amici. Il falsario si era presentato all'erudito come genealogista e paleografo. Non solo, ma assicurava di aver avuto in deposito una collezione unica al mondo di autografi, dal discendente di una grande famiglia francese il quale, vivendo a Parigi, oscuro e povero, era stato costretto a vendere i suoi preziosi documenti alla spicciolata per poter vivere. Il racconto poi si complicava in maniera veramente fantastica. Secondo il Vrain-Lucas, l'antico proprietario di questa straordinaria collezione, durante la Rivoluzione aveva trafugato il suo tesoro in America. Sfortunatamente, nel viaggio di ritorno, aveva fatto naufragio, e le preziose carte, rinchiuse in casse, erano cadute in mare. Da ciò le alterazioni che si notavano sopra alcuni fogli di pergamena. Naturalmente tutto l'intero racconto era parte di un'accesa fantasia...

A questo punto vien fatto di chiederci come mai un uomo come il Chasle, che per tutta la vita si era occupato di erudizione e di studi, si sia lasciato strepitosamente abbindolare da un individuo che, nella sua smania di far quattrini, era arrivato a dare come autentiche delle lettere di Maria Maddalena a Lazzaro, di Alessandro ad Aristotele, di Cleopatra a Giulio Cesare. Tra i « pezzi » più ghiotti della collezione si trovava fra l'altro: una lettera di Attila, una sfida di Giulio Cesare a Vercingetorige, centotrenta lettere di Carlo Magno, una di Maometto al re di Francia, una di Ponzio Pilato a Tiberio, e finalmente (ma qui si passa davvero nel mondo dei sogni) due lettere di un romano a Gesù Cristo.

La grossolanità del falso, come vedete, toccava l'estremo limite. Tutta questa gente, chissà perché!, scriveva in francese; anche Lazzaro il redivivo, anche Cleopatra, anche Archimede. I caratteri della scrittura erano presi a poco e goffamente imitati da certe scritture medioevali, e questo bastava a far credere all'infelice Chasle, che i « pezzi » fossero autentici. Ecco il testo di una missiva di Cleopatra a Giulio Cesare: « Mio amatissimo, nostro figlio Cesarione sta bene. Spero che presto sarà in grado di affrontare il viaggio da qui sino a Marsiglia, dove ho pensato di fargli dare una buona educazione. Se vi fermerete ancora in codesti paesi, verrò io stessa ad accompagnare nostro figlio. Questo per dirvi quanto sono contenta di starmene vicina a voi. In attesa prego gli dei che mi tengano nella dovuta stima - Cleopatra ». In quanto a Maria Maddalena, trovandosi di passaggio in Gallia, dava sue notizie a Lazzaro, dicendo tra l'altro, di non trovare assolutamente barbari i Galli, ed anzi, per quanto potesse giudicarne, le parevano gente molto colta e piena di scienza ed arte, affrettandosi però a soggiungere: « ad ogni modo non insisto... ». Tutto può avvenire a questo mondo; e questa faccenda che parrebbe esagerata anche in un romanzo umoristico, toccò veramente a uomini veri.

Il falsario arrestato raccontò un mucchio di favole stravaganti, come ad esempio Rabelais, amatore di autografi, si fosse fatto fare copie e traduzioni di questi rarissimi « pezzi » ch'egli [illegible] prodotti come autentici. Ma, ahimè, tutta questa [illegible] immaginaria lo portò in prigione, dove, un po' fuori, un po' dentro, con una serie di condanne, finì i suoi giorni. In quanto a Chasle un bel giorno, amareggiatissimo e mortificato, riprese i suoi studi, e morì il 18 dicembre 1880, profondamente disincantato in fatto di documenti, epistole, genealogie, paleografia, e di tutte le scienze in genere che dovrebbero restituirci il passato.

c. l.

LASCIA O RADDOPPIA sui teleschermi e dietro le quinte

Dal nervosismo di Bongiorno alla strage degli esordienti

Il supplizio di Tantalo della rappresentante di Sanremo - Lo scivolone dell'ex-lottatore toscano - Forse è stata la fretta a tradire il giovane esperto di jazz - La dura inflessibilità del notaio

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

E' stato davvero un peccato che la sfortuna abbia preso di mira, i tre esordienti di ieri sera che non sono riusciti a superare la prima serie di quiz ed hanno quindi fatto ritorno a casa solamente con il gettone d'oro di consolazione. E' stato un peccato, perché tutti i tre concorrenti erano ugualmente simpatici, sia pure in maniera diversa.

La signora Elisa Martinotti, la prima candidata della cinquantesima edizione della rubrica, ha visto andare a gambe all'aria il pronostico favorevole e lusinghiero che le aveva fatto una cartomante di Sanremo: è caduta proprio sulla ultima domanda che chiedeva il nome della madre di Tantalo. Mentre l'orologio scandiva inesorabilmente i secondi e le lancette si avvicinavano al *gong* fatale che segna l'eliminazione, la massiccia candidata, esperta in mitologia greca e romana, ha provato, come Tantalo il supplizio, un supplizio, forse, ancora più raffinato, di quello al quale fu sottoposto il mitico Re della Lidia. Subito dopo la prova la signora Elisa Martinotti era disfatta, visibilmente affaticata. Ha lasciato senz'altro il Teatro della Fiera recandosi alla stazione, dove ha preso l'ultimo treno della serata.

Ervin Menconi, il secondo esordiente di ieri sera in ordine di entrata in scena, anch'egli eliminato dal giuoco perché vittima di un brutto scivolone sul mito tebano, avrebbe potuto diventare un personaggio: ne aveva tutti i requisiti. Ma ancora una volta si è rivelata perfettamente veritiera la legge che vuole l'eliminazione dal giuoco del concorrente che spreca troppe parole nel preambolo con Mike Bongiorno.

Nonostante la bocciatura, l'ex-lottatore toscano, non aveva perduto la sua naturale loquacità: « Mi dispiace che sia andata male — ha dichiarato poi ai giornalisti — avevo ancora tante cose da dire. Mi sono presentato a *Lascia o raddoppia*, non lo nascondo, per i milioni che mi avrebbero fatto molto comodo. Ho delle cambiali in protesto che mi assillano e, con i soldi che avrei potuto vincere, contavo di sanare questa situazione ».

Il pittore astrattista Sergio D'Angelo, con ogni probabilità, non sarà riammesso al giuoco. Il notaio Marchetti, anche dopo la trasmissione, ha espresso il suo indiscutibile parere in proposito. E per il concorrente dalla « voce confidenziale », che ha molto impressionato per la sua rassomiglianza con l'attore francese Jean Louis Barrault, ci sono poche probabilità di ritornare davanti ai teleschermi. Il giovane esperto in musica *jazz* è stato tradito dalla fretta e dalla scarsa conoscenza della lingua inglese. Del *jazz* caldo e *jazz* tradizionale, Sergio D'Angelo ha fornito la seguente pittoresca definizione: « E' una bella donna bionda con un neo sulla guancia destra ». Il *cool jazz* o *jazz* freddo, invece, D'Angelo lo ha definito così: « E' una bella donna bruna con le calze nere di rete e gli occhi bistrati ».

Luigi Gadolini, il simpatico agricoltore di Massa Macinaia, profondo conoscitore della *Divina Commedia*, ha tenuto ad annunciare che giovedì prossimo raddoppierà e affronterà da solo le tre domande finali.

Ieri sera Mike Bongiorno era molto nervoso; l'inizio ritardato della trasmissione ha fatto perdere al presentatore la sua abituale calma e signorilità. In alcuni momenti, soprattutto quando interrogava il pittore D'Angelo, è apparso perfino leggermente scortese. Un'altra circostanza, infine, ha destato grande impressione: la dura inflessibilità del notaio Marchetti, che ha dimostrato ancora una volta di applicare il regolamento alla lettera senza indulgenze.

Nel complesso, quella di ieri è stata una trasmissione nel corso della quale nessun telespettatore ha avvertito il vuoto che avrebbe dovuto lasciare Gian Luigi Marianini.

c. b.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Acquario in trigono a Venere, ma quadrata a Mercurio ed il Sole. Nervosismo, sbagli, precipitazioni che per essere riequilibrate, richiederanno interventi efficaci di amici saggi. Tipi: Acquario, Ariete e Sagittario.

Acquario: sbagli, precipitazioni che per essere sistemate richiedono l'assoluto controllo dei nervi. Siate cauti.

Ariete: uno smarrimento sarà risolto bene attraverso un amico abile.

Sagittario: prospettive d'incontro utile che vi farà rimediare ad alcune precipitazioni fuori proposito.

Ai nati del Toro: approfittate di una carica nuova di energia per far saltare in aria un pezzo di montagna. Gemelli: atmosfera elettrica da dominare evagandosi, magari con l'applicazione nello studio delle lingue estere. Cancro: dovrete cercare di essere più diligenti, altrimenti ci sarà una nuova caduta chiassosa. Leone: dei contatti significativi vi apriranno nuove vie per affermarvi come desiderate. Non cedete al personalismo. Vergine: attaccatevi più che potete a qualcuno che ha una reale forza di convincimento. Bilancia: un secondo piano sociale verrà attuato con destrezza. Voi ne sarete fatti partecipi. Scorpione: dovreste attirare l'attenzione degli avversari per sviarli. Capricorno: potreste presto annullare lo sforzo dei nemici, ma ci vuole pazienza. Pesci: accettate quello che vi vorranno dare, altrimenti farete della fatica inutile.

T. Palmidessi

Giuliana d'Olanda sta per abdicare?

La sovrana, che si trova in questi giorni a Taormina, avrebbe avuto a questo scopo una serie di colloqui con personalità olandesi

Giuliana d'Olanda fotografata col teleobiettivo sulla spiaggia di Taormina

Roma, venerdì sera.

Secondo quanto pubblica un giornale romano, il quale assicura di avere avuto informazioni in proposito da fonte autorevolissima, la regina Giuliana d'Olanda sarebbe sul punto di abdicare.

La sovrana, com'è noto, si trova da alcune settimane in Italia, a Taormina e in questi giorni ella avrebbe avuto una serie di colloqui inerenti la sua rinuncia al trono dei Paesi Bassi. La regina avrebbe ricevuto a Taormina, a questo scopo, il presidente del Senato olandese, Jean Jonquan, il segretario del ministero del Tesoro olandese, François Van De Sant, e il primo segretario presso l'Ambasciata dei Paesi Bassi a Roma.

L'arrivo delle tre personalità alla villa di San Pancrazio, a Taormina, dove la sovrana si trova ospite di una famiglia amica, è avvenuto alla spicciolata, per evitare la pubblicità. I colloqui con la regina sono avvenuti in grande segreto. Comunque, come abbiamo detto, fonti autorevoli avrebbero assicurato che il tema delle conversazioni è stato quello della imminente abdicazione di Giuliana.

Imminente la costituzione del Ministero della Sanità

Roma, venerdì sera.

La costituzione del Ministero dell'Igiene e della Sanità è da considerarsi imminente. Il governo è favorevole. Una decisione in questo senso è stata adottata in una riunione interministeriale presieduta da Segni ed alla quale hanno partecipato i ministri Gonella, Vigorelli e Tambroni e l'alto commissario per l'Igiene e la Sanità, sen. Tessitori. Nella riunione interministeriale si è pure stabilito che la costituzione del Ministero dell'Igiene e della Sanità non deve avere conseguenze sul settore della assistenza e della previdenza, il cui controllo resta affidato al Ministero del Lavoro.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.112

Carignano: Stagione Regio. Riposo. Domani ore 20,45 ultima di « Nozze di Figaro » di W. A. Mozart. Direttore G. Gavazzeni.
Piccolo Teatro (Teatro Gobetti, via Rossini 8) ore 21,15 « Pamela nubile » di C. Goldoni. Prenotazioni vendita biglietti presso il botteghino del Teatro.
Teatro Mob. Nas (corso Francia cap. tr. 5): Comp. prosa Della Seta ore 21 « Addio giovinezza ».

Circo Krone (piazza d'Armi telef. 390-801) 16-21 spettacoli. Lo Zoo con 500 animali è aperto tutti i giorni dalle ore 10.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42.822): 17-19; 21-1 Mº Di Nunzio, canta L. Mariorana - Joe di Nara. **Augustus Danse:** 21-1 Orch. Lanfranco canta Cortesi (televisore). **Castellino:** 17-21 Orch. Rosseini. Scuola ballo Dir. Mº G. Sampaoli. **Eden Danse:** 21 Orch. Labardi. **Faro Club:** 21 Henghel Gualdi. **Fassio:** Café chantant Medici 112. **Gaudio Danse:** 15,30-21 Mº Leone. **Gay Danse:** 17-21 Original Tumba. **Hollywood Danse:** 21 Turi Gollino. **La Cicala:** Cavoretto Ristorante. 21-24 Danze Classico quartetto. **La Feria:** ore 21 Tony Stella ed i suoi gentlemen. **Principe:** ore 21 Mario Maschio; Gemmy Sandra. Dir. Mº Gallo. **Smeraldo:** 21 Balocco-Vigna-Rosso. **Trocadero:** ore 17 e 21 Bonamelli.

Augustus Night Club Nuove attraz. **Columbia Danse** (via Goito 5 bis, tel. 60-142); Attraz. Orch. Armand. **Esterli Club** (via Cavour 5, telef. 46-700): 22-3 Fallabrino suo quart.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21. **Torino Esposizioni** Ingr. Bar Montaldo 16-24 giochi bocce-bowling.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Il colosso d'argilla » H. Bogart, R. Steiger, J. Sterling. **Astor:** « La strana guerra del sottufficiale Asch », Hasse, Boalger. **Doria:** « Giorni di dubbio » Edward G. Robinson, Kevin Mc Carthy. **Lux:** « Fermata d'autobus » tech. CineSc., Marilyn Monroe, Murray. **Metro-Cristallo:** Grace Kelly, Alec Guinness e Louis Jourdan « Il cigno » CineScope. Matinata 10,30. **Reposi:** « L'Impero del sole » CinemaScope-Ferraniacolor di Enrico Gras e Mario Craveri. **Vittoria:** « S.O.S. Lutezia » Helène Perdrière, Claude Sylvan, Grannes.

Ariston: Una Cadillac tutta d'oro, con Judy Holliday e Paul Douglas. Ultimi giorni. **Augustus:** « La baia dell'inferno » Alan Ladd, Edward G. Robinson. CinemaScope a colori. **Maffei:** « Odio mortale » P. Armendariz. Riv. F. Mazzarella 15,15-21,15. **Nazionale:** « Disperato addio (Vita di un chirurgo) » M. Girotti, L. Bourdin. Prima visione per Torino. **Torino:** « Alessandro il Grande » tech. CineScope R. Burton, Fredric March, C. Bloom. Ap. ore 10.

Alexandra: « Il ricatto più vile » Glenn Ford, Donna Reed. Scope. **Arlecchino:** « Lord Seymour » tech. CinemaScope Jean Claude Pascal. **Capitol:** « Il ricatto più vile » CineScope Glenn Ford, Donna Reed. **Faro:** « Il ricatto più vile » in CineScope Glenn Ford, Donna Reed. **Giardino:** « Il tetto » con Gabriella Pallotti, G. Listrussi. Vistavis. **Hollywood:** « Il tetto » di De Sica G. Pallotti, G. Listrussi. Vistavis. **Ideal:** « Dollari che scottano » S. [illegible] Gran Varietà 16,15-21,15. **Massimo:** « Mio figlio Nerone » tec. CineScope, A. Sordi, V. De Sica. **Principe:** « Il tetto » di De Sica, G. Pallotti, G. Listrussi. Vistavis. **Statuto:** « Mio figlio Nerone » tec. CineScope A. Sordi, V. De Sica.

Adriano: « Vera Cruz » technicol. Gary Cooper, Burt Lancaster. **Alcione:** « Guardia, guardia scelta, brigad., marasc. » Riv. Bataclan Ferrero-Nava-Ferrelli 16,15-21,15. **Alpi:** « Bianca calma » G. M. Canale, M. Mastroianni, la riv. To...

La Feria: « Operazione Normandia » CineSc. col. R. Taylor, Todd. **Regina:** « La donna venduta » tec. Scope, Jane Russell, C. Wilde.

Asti: « Inganno » Gabriele Ferzetti, Nadia Gray. Ap. ore 10. **Olimpia:** Uomo dal braccio d'oro. **Po:** « Rullo tamburi » techn. Ladd. **R. Nuovo:** Avventuriera Bahamas. **Romano:** « I figli del secolo » tec. Grande Rivista 16,15-21,15. **S. Felice:** « Storia di Glenn Miller » tech. J. Allyson, J. Stewart.

Esperia: « Il ladro del re » tech. Scope, E. Purdom, G. Sanders. **Giardino:** « All'inferno e ritorno » techn. Scope, Audie Murphy. **Italiano:** « Quando città dorme », Dana Andrews, Rhonda Fleming. **Mirafiori:** « Simba » technicolor. **Vinzaglio:** « Corte marziale » tech. CinemaScope con Gary Cooper.

Arcadia: « Le sette città d'oro » in techn. Scope R. Egan, A. Quinn. **Eliseo:** « Febbre dell'oro » Charlie Chaplin. Ap. ore 14. **Fréjus:** « Ragazze d'oggi » techn. Scope, M. Allasio, M. Bongiorno. **Nuovo:** « La grande sfida » techn. CineSc. R. Ryan, Hunter, Mayo. **S. Paolo:** « 23 passi dal delitto » tech. CineScope con Van Johnson.

Belgio: Falco d'oro, Scope techn. **Corallo:** « Ladro del re » technic. Scope, A. Blyth, Edmund Purdom. **Eridano:** « Mio amante è un bandito » tech. Naturama, Stanwyck. **Gropa:** « Tigre in cielo » Scope. **Radium:** « Figliuol prodigo » tec. Scope, Lana Turner, E. Purdom. **V. Veneto:** Rosa tatuata. Magnani.

Astra: « Il bigamo », Mastroianni, Franca Valeri, Giovanna Ralli. **Bernini:** « E' nata una stella » in Scope tech. Judy Garland, Mason. **Elisa:** « Désirée » technic. Scope. Marlon Brando, Jean Simmons. **Excelsior:** « Arciere del re » tech. CinemaScope R. Taylor, Kendall. **Nazareno:** Ammutinamento Caine. **Odeon:** « Corsari grande fiume » in tech. Tony Curtis, Coleen Miller. **Star:** « Quando la città dorme » in Scope tech. D. Andrews, Fleming.

Adua: « Terrore Golden West » col. D. Drake, K. Larson, Varteth. **Aurora:** Prigionieri cielo. Wayne. **Brescia:** « Don Camillo e on. Peppone » con Fernandel e Gino Cervi. **Eridan:** Amore più grande mondo. **Valchiusa:** « I 10 della legione ». **Fortino:** « Come prima, meglio di prima » G. Sanders, Rock Hudson. **Maior:** Sarto signora, Fernandel. **Nord:** « Tempeste sotto i mari » tech. Sc. Robert Wagner, Moore. **Palermo:** Diana la cortigiana. Sc. **Sociale:** « Cacciatori indiani » Scope Kirk Douglas, Elsa Martinelli. **Zenit:** Il gladiatore techn. Scope.

Cabiria: « Carmen Jones » Scope. **Colosseo:** Operazione Normandia. Scope techn. R. Taylor, R. Todd. **Italia:** « Gli innamorati », Lualdi, F. Interlenghi. Gran Rivista 21,15. **Lingotto:** « Torna piccola Sheba ». **Nizza:** « Tarzan Jungla proibita ». **Piemonte:** « Il re del jazz » techn. Steve Allen, Donna Reed. **S. Carlo:** « Guerra privata del maggior Benson ». **Spezia:** « Uomini violenti » techn. Scope, Ford, Stanwyck, Robinson.

Alba: « Ponti di Toko-Ri » techn. **Aquila:** « Totò Peppino e la malafemmina », Totò, P. De Filippo. **Diana:** Avventure Davy Crockett. **Dora:** « Febbre dell'oro » Charlot. **Edera:** « Elena di Troia » techn. Scope Rossana Podestà, J. Sernas. **Lucento:** « Ribelle d'Irlanda » col. CineScope R. Hudson, B. Rush. **Letterario:** « Falco d'oro » technic. CineScope A. M. Ferrero, N. Gray. **Marialdo:** Ammutinamento Caine. **Roma:** « Totò, Peppino e la malafemmina » Totò, P. De Filippo. **Splendor:** « Tempesta sul Nilo » tech. Scope A. Steel, L. Harvey.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Sistina, Vitt. Veneto, Mouvlen, Fréjus, Hollywood, Torino, Maior, Odeon; Teatro Carignano per domani e domenica (biglietti all'E.N.A.L.); Piccolo Teatro (alla Casa) e Circo Krone (alla Casa).

Minuto per minuto, la trasmissione di ieri sera di "Lascia o raddoppia"

Marcia sicura dei veterani verso il traguardo finale e ruzzolone degli esordienti

Cade sull'ultima domanda l'esperta sanremese di mitologia - L'ex-lottatore Erebo Menconi dimentica un ingrediente del pollo in porchetta - Cortese contestazione fra Mike e il giovane pittore D'Angelo per una domanda di jazz - Giovanni Saponaro scavalca l'ostacolo dell'ippica in groppa ad Apelle - Proposte di matrimonio per la cuoca di Igea Marina - Il contadino toscano appassionato di Dante sulla soglia dei 5 milioni

Luigi Gaddini, il contadino dantista, con Mike Bongiorno ed Edy Campagnoli sul palcoscenico di «Lascia o raddoppia»

CAMPAGNOLI — Signore e signori buona sera. Dal Teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il numero cinquanta di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno.

BONGIORNO — *Grazie e buona sera. Siamo alla cinquantesima trasmissione di «Lascia o raddoppia». Quindi questa sera festeggiamo le nozze d'oro della nostra trasmissione. Per le nozze d'oro abbiamo tre debuttanti che si presenteranno per la mitologia greca, per la gastronomia e per il jazz e rivedremo anche i tre concorrenti che abbiamo presentati la settimana scorsa.*

MARTINOTTI (mitologia)

CAMPAGNOLI — La signora Elisa Martinotti di Sanremo.

BONGIORNO — *Buona sera signora Martinotti; lei è di Sanremo, però non è della Liguria?*

MARTINOTTI — No, sono nata a Roma.

BONGIORNO — *Perchè si è trasferita a Sanremo?*

MARTINOTTI — Per ragioni di salute.

BONGIORNO — *Per che cosa si presenta?*

MARTINOTTI — Mitologia greca.

BONGIORNO — *Cos'è quella cosa che pende dal suo braccio?*

MARTINOTTI — Il mio segno zodiacale, il Leone.

BONGIORNO — *Che mese sarebbe?*

MARTINOTTI — Il mese di agosto.

BONGIORNO — *Lei crede molto ai segni zodiacali?*

MARTINOTTI — Sì.

BONGIORNO — *Anche agli oroscopi, probabilmente...*

MARTINOTTI — Anche.

BONGIORNO — *E cosa dice per lei questa sera?*

MARTINOTTI — Sarebbe buono.

BONGIORNO — *Auguriamoci che sappia bravamente rispondere. Lei si presenta per la mitologia soltanto greca, signora?*

MARTINOTTI — Greca e romana.

BONGIORNO — *Bene. Prima domanda, per 2500 lire: come si chiamavano i genitori del gigante Anteo?*

MARTINOTTI — Posidone e Gea.

BONGIORNO — *Benissimo. Seconda domanda, per 5 mila lire: Una Ninfa amata da Zeus fu trasformata in orsa, dando origine alla costellazione omonima. Ci dica come si chiamava questa Ninfa prima della trasformazione.*

MARTINOTTI — Callisto.

BONGIORNO — *Brava! Terza domanda, per 10 mila lire: Il figlio mitico di Tantalo venne richiamato in vita da Ermes; sua sposa fu Ippodamia. Come si chiamava questo figlio di Tantalo?*

MARTINOTTI — Pèlope.

BONGIORNO — *Benissimo, la risposta è esatta! Quarta domanda, da 20 mila lire: Nei giochi funebri in onore di Peglia una donna vinse la lotta con Peleo, padre di Achille. Ci dica il nome di questa donna.*

MARTINOTTI — Atalanta.

BONGIORNO — *Quinta domanda: Come si chiamava il dio italico dei mutamenti di stagione dell'autunno, dei frutti che maturano in autunno?*

MARTINOTTI — Vertumno.

BONGIORNO — *Benissimo, la risposta è esatta. Allora per 80 mila lire: Come si chiamava la sposa o sorella di Forci, dio marino, signore e capo di tutti i mostri marini?*

MARTINOTTI — Cheto.

BONGIORNO — *La risposta è esatta, benissimo! Settima domanda, per 160 mila lire: Secondo Omero Zeus adirato contro Efesto perchè questi aiutò Era, l'aveva afferrato per i piedi e scaraventato giù dal cielo. Efesto era precipitato per un giorno intiero e, caduto in un'isola, gli abitanti lo curarono fino a che fu guarito. Come si chiamavano gli abitanti di quest'isola?*

MARTINOTTI — Sinzi o Sinti; l'isola è Lemno.

BONGIORNO — *Benissimo! Ottava domanda: Tantalo, celebre per il suo famoso supplizio, era figlio di Zeus e di una oceanina. Ci dica il nome di questa oceanina, madre di Tantalo.*

MARTINOTTI — Non ricordo più niente. (Suona il gong).

BONGIORNO — *Ah! signora, mi spiace, per lei e anche per Sanremo e i sanremesi. Lei avrebbe potuto fare un po' di pubblicità a Sanremo. Comunque so che è molto brava ugualmente. Buona sera, signora!*

MENCONI (gastronomia)

CAMPAGNOLI — Il signor Erebo Menconi di Marina di Carrara.

BONGIORNO — *Stia comodo, non si metta sull'attenti; so che lei ha fatto il militare per molto tempo. Dunque, come si chiama lei?*

MENCONI — Erebo.

BONGIORNO — *Che cosa vuol dire?*

MENCONI — Dicono dice, l'inferno, un po' di tutto. Il mio babbo era marinaio. Un giorno si trovò in una grande tempesta nel Golfo del Leone e il bastimento stava per andar sottosopra. Il comandante disse a mio padre: «Mafalda, Mafalda, siamo nel caos». Il mio babbo venne a casa, io stavo per venire alla luce. Disse: «Mettetemogli nome Erebo». Speriamo che gli porti fortuna».

BONGIORNO — *Le ha portato fortuna o no?*

MENCONI — Un po' di fortuna e un po' di sfortuna. Adesso sono un po' nella sfortuna, forse fra dieci minuti...

BONGIORNO — *Lei ha l'aspetto di un lottatore.*

MENCONI — Lo facevo, nella greco-romana, poi mi hanno spezzato il collo e sono rimasto col collo così lungo e con la lingua fuori, ero come un'arpa dalle corde spezzate. Un grande professore all'ospedale S. Martino di Genova me l'ha messo a posto.

BONGIORNO — *Ora cosa fa?*

MENCONI — Ho un po' di terra in affitto coi miei fratelli, e poi faccio il manovale e il sabbiatore e tante altre cose. Un pranzo a destra e uno a sinistra quando mi chiamano...

BONGIORNO — *Lei fa anche il cuoco?*

MENCONI — No, ma quando un amico sposa una figlia o c'è un battesimo o una comunione, o che so io, ci vado.

BONGIORNO — *La sua vita come si è svolta?*

MENCONI — Annibale sono nato morto.

BONGIORNO — *Come, nato morto?*

MENCONI — Sì, nato morto, ero grande così... tutto peloso come una scimmia. A tre anni avevo le gambe storte: magro, patito; poi cominciai a mangiare. Mio babbo aveva un forno di castagnaccio e farinata. Cominciai a ingrassare e a svilupparmi. A 10-12 anni pesavo 106 chili. Così mi venne in mente di fare la lotta. Intanto facevo le corse a piedi, ma arrivavo sempre ultimo, con la lingua fuori. A 15 anni il maestro Quaglia, olimpionico di atletica pesante, mi chiese se volevo fare la lotta. Dissi che volevo fare un po' di sport per buttar via del grasso. Dopo due mesi di allenamento arrivai a 87 chili. Feci qualche combattimento. Sul più bello mi spezzarono le corde. Poi la boxe. Il primo combattimento lo vinsi per K. O. «Adesso andiamo in America a batterci con Carnera e Dempsey». Mi ero già messo in mente i milioni, le macchine, le fatterie. Il secondo lo vinsi per K. O. Al terzo combattimento me le hanno suonate. Dopo due ore circa ripresi conoscenza, con la mandibola spezzata. Ma non mi sono scoraggiato. Continuai ancora. A Carrara ho battuto il campione d'Europa. Fuori c'erano i carabinieri. Avevano paura che crollasse il teatro. A Roma mi sono poi battuto con un nero brutto come il peccato, due labbra così, rovesciate, faceva paura a vederlo. Pesava 104 chili. Andai sul ring: uno, due, tan-tam, e là. Mi rialzo: un occhio pesto, un orecchio gonfio, una testa così grossa. Ma vinsi il combattimento, ma ero nero, pesto. Venne un giornalista: «John, speakenglish?». «Ma disgraziato, io sono il bianco». Mi aveva preso per il nero, tanto ero pesto.

BONGIORNO — *Oggi pomeriggio mi raccontava di una cosa che le è capitata in guerra.*

MENCONI — Sì, in Grecia. La mattina del 18 febbraio eravamo in combattimento contro un gruppo di cannoni greci. Verso le 9 e mezza una scheggia di una grossa granata da 152 mi colpì al ginocchio, ma io continuai. Dopo 10 minuti il ginocchio si era gonfiato e non potevo più camminare; allora mi misero in barella e mi portarono all'ospedale. Poi la mia batteria fu rinforzata dai complementi. Eravamo nella divisione Cuneense. Il mio comando fu distrutto. Il sergente maggiore Menconi era sconosciuto; al comando militare capirono deceduto. Così ero morto. Dovevo fare il processo e cominciai a girare. Trovai una persona amica della buon'anima di mio suocero, a Roma, andai ai Ministeri, avanti e indietro. Dicevo: «Fra poco sei a posto, Erebo». Invece il generale che era la unica persona che mi aiutava morì per paralisi cardiaca.

BONGIORNO — *Attenzione alla prima domanda. Per 2500 lire mi saprebbe dire perchè il pollo alla Marengo si chiama così?*

MENCONI — Un generale che combattè alla battaglia di Marengo fece cucinare una gallina rubata — in guerra si ruba sempre qualcosa —. Il generale Napoleone Bonaparte mangiò questo pollo e disse: d'ora in poi il pollo così cucinato si chiamerà alla Marengo.

BONGIORNO — *Benissimo, la risposta è esatta. Seconda domanda: Quando si manda in tavola il fegato di vitello di latte alla militare si aggiunge un ultimo ingrediente. Di quale ingrediente si tratta?*

MENCONI — Limone.

BONGIORNO — *Terza domanda. Un piatto tipicamente fiorentino è costituito dalle braciole alla scamorita. Mi sa dire con la carne di quale animale vengono preparate queste braciole?*

MENCONI — Con carne di maiale.

BONGIORNO — *La risposta è esatta. Quarta domanda: Vi è un uccello acquatico che secondo l'Artusi si potrebbe chiamare uccello-pesce...*

MENCONI (subito) — La folaga.

BONGIORNO — *Ma non avevo ancora finito* (riprende la domanda) *...perchè la Chiesa permette di mangiarlo anche nei giorni di magro senza infrangere il precetto. Come si chiama?*

MENCONI — La folaga.

BONGIORNO — *Quinta domanda, per il primo gettone d'oro. Sa dirci per quale ragione secondo l'Artusi, la schiena di maiale cotta arrosto o in forno in Toscana si chiama arista?*

MENCONI — I Vescovi della cristianità romana, uniti ai Vescovi ortodossi, cioè greci, si trovarono ad un banchetto a Firenze. Finite le loro chiacchiere, andarono a mangiare in una trattoria. Venne loro servito un bel pezzo di lombata. «Arista! Arista!», cioè «Com'è buono, com'è buono!», dissero, e da allora rimase il nome di arista anche in Toscana.

BONGIORNO — *Benissimo, la risposta è esatta. Passiamo alla sesta domanda. Per 80 mila lire: Oltre che con l'aglio, con il finocchio e col pepe, con quali altri ingredienti si riempie il pollo in porchetta?»*

MENCONI — Sedano, carote, riso...

BONGIORNO — *Qui però c'è una lunga lista. Ne manca ancora uno. Ma ormai il nostro notaio ha battuto il gong, non c'è più nulla da fare.*

MENCONI — Che cosa dunque?

BONGIORNO — *Lo vuol sapere? Il prosciutto. Mi spiace, arrivederci.*

D'ANGELO (jazz)

CAMPAGNOLI — Il signor D'Angelo, di Milano.

BONGIORNO — *Buona sera, signor D'Angelo. Dunque, qui dai giganti passiamo all'opposto. Lei si presenta già alla prima trasmissione con qualcosa in mano. Cos'è?*

D'ANGELO — E' un omaggio per lei. Sono due porte-bonheurs giapponesi: un maschietto ed una femminuccia in due scarpe.

BONGIORNO — *Dove li ha presi?*

D'ANGELO — Alla Rinascente (risate).

BONGIORNO — *Dopo la scomparsa del nostro Marianini, abbiamo in lei un altro concorrente con un taglio di capelli veramente fuori dell'usuale. Questo tipo di taglio mi fa ricordare un po' Enrico V.*

D'ANGELO — Dicono infatti che sia un taglio alla Enrico V. Non è molto esatto: è un taglio che porto da sempre, cioè anche da quando, piccolissimo, ignoravo l'esistenza di Enrico V. Penso che questa mia confidenza sia un motivo di più per far pensare alle telespettatrici che io sono un pargolo che ha bisogno di senso materno, come è stato detto da parecchi giornali.

BONGIORNO — *Lei è pittore?*

D'ANGELO — Sì.

BONGIORNO — *Ma il suo vero nome non è D'Angelo.*

D'ANGELO — No, è Sergio Reggiori.

BONGIORNO — *Come mai allora si fa chiamare D'Angelo?*

D'ANGELO — Non glielo so dire con esattezza. Ci sono due o tre diciamo teorie a questo proposito. L'ultima è condivisa anche da me, ma agli psicografi spettera l'ultima parola. Io mi chiamavo Reggiori ma sognavo regolarmente, dall'età di quindici anni in poi, di trovarmi su un'altura e di sentire una voce che mi chiamava insistentemente: «D'Angelo, d'Angelo!»; mi voltavo. Penso che se una persona si volta quando è chiamata con un nome, questo nome anche se non è il suo le appartiene, e così da allora me lo sono tenuto.

BONGIORNO — *Non mi intendo molto di pittura, però ho sentito menzionare il suo nome molte volte. Dicono che lei sia un ragazzo in gamba e molto preparato, ho letto delle critiche. Ora, lei era partito come pittore...*

D'ANGELO — Come pittore nucleare.

BONGIORNO — *Perbacco, questa è una parola un po' nuova, difficile. Che cos'è la pittura nucleare?*

D'ANGELO — E' una pittura a macchie, che prende l'avvio da forme naturali della materia, cioè una mistura di smalti che io e gli amici di Milano mettevamo sulle tele. Sono macchie che si formano naturalmente, dalle quali poi l'artista, contro ogni ortodossia e contro la critica, coinvolgendo questa prima parte della ispirazione, trae delle figurazioni, cioè dei fatti di rappresentazione. Questa è la nostra pittura.

BONGIORNO — *Però lei questa sera si presenta non per la pittura ma per un'altra materia.*

D'ANGELO — Sì, per la musica jazz.

BONGIORNO — *La conosce bene?*

D'ANGELO — Sì, molto, conosco il jazz ed anche molti jazzmen. Moltissimo invero è un po' pretenzioso, comunque, relativamente alle mie cognizioni credo di saperne parecchio, anche per quanto riguarda il colore del jazz. Non è escluso però che questa sera dimostri tutt'altro.

BONGIORNO — *Quindi il suo passatempo, quando non dipinge, consiste nell'ascoltare musica jazz.*

D'ANGELO — Sì, ma leggo anche i fumetti.

BONGIORNO — *Che genere di fumetti? Quelli fotografati?*

D'ANGELO — No, preferisco nettamente quelli disegnati. C'è una differenza: tra il romanzo moderno e il fumetto disegnato scelgo il fumetto disegnato; tra il cinema parlato d'oggi — d'oggi per modo di dire, anche di venti, venticinque anni fa — e il fotoromanzo scelgo il fotoromanzo.

BONGIORNO — *Per quale ragione?*

D'ANGELO — Perchè lo trovo — è un discorso lungo — lo trovo molto più coerente ai bisogni d'oggi. L'immagine ci dà immediatamente la situazione, il fumetto ci scrive la parola. Sono graditi a tutti: intellettuali, bambini, studentesse, c'è una straordinaria felicità che tutti scoprono nei fumetti.

BONGIORNO — *Quindi lei è un accanito lettore di «Topolino»...*

D'ANGELO — Sì, vi sono dei racconti meravigliosi. Avevo portato qualche pezzo della mia collezione di etichette. Raccolgo biglietti del tram, buoni scaduti...

BONGIORNO — *Perchè, cosa ci trova in queste cose?*

D'ANGELO — Perchè sono raccolte simpatiche e gentili, che la gente ha dimenticato in favore di fatti più importanti. Io credo che le raccolte di oggetti gentili siano meno costose e molto più poetiche, in un certo senso.

CAMPAGNOLI — Chi glieli procura?

D'ANGELO — Amici che tornando mi portano questi oggetti curiosi.

BONGIORNO — *Passiamo alle nostre domande. Disco J 28. Si vuole accomodare da questa parte? La domanda è la seguente: Il disco di cui faremo eseguire un frammento, è l'unica incisione americana di jazz dedicato alla città di Milano. Lei ci deve dire il nome del complesso che l'esegue e il nome del compositore del brano.*

D'ANGELO — Il complesso è il Modern Jazz Quartet, il compositore è John Louis.

BONGIORNO — *Seconda domanda: Nella fotografia che le mostreremo è raffigurato all'estrema sinistra con un sassofono un celebre musicista di jazz nell'atto di dirigere una orchestra d'archi. Lei ci deve dire il nome di questo musicista.*

D'ANGELO — Charlie Parker. E' un complesso di violini, cosa insolita nel jazz.

BONGIORNO — *Terza domanda: disco J 29. Il disco che le faremo ora ascoltare è uno dei primi esempi di quella singolare contaminazione fra jazz moderno e musica afro-cubana che ha avuto una discreta fortuna negli ultimi anni. Mi dica il nome del suonatore di bongo in questa incisione. Questo musicista fu ucciso qualche anno fa in un pubblico locale.* (Viene suonato il disco).

D'ANGELO (dopo aver pensato parecchio) — Io provo a rischiare perchè sono due i famosi batteristi che sono stati uccisi recentemente.

BONGIORNO — (prevenendo la risposta): *Si ricordi che qui si tratta di uno dei primi esempi di contaminazione fra jazz moderno e musica afro-cubana.*

D'ANGELO — Allora è Chano Pozo Gonzales.

BONGIORNO — *Quarta domanda: Nell'album della Jazz-Sing realizzato anni fa, con la partecipazione di alcuni fra i più celebri musicisti di jazz, figura la singolare incisione, in cui suona il sassofonista Coleman Hawkins, che reca come titolo il nome di una grande pittore vivente. Ci dica questo titolo.*

D'ANGELO — Picasso.

BONGIORNO — *Bene, Picasso. Disco J 25, per la quarta domanda: nel disco che le faremo ascoltare, è stata sperimentata per la prima volta nel jazz moderno, la combinazione oboe-flauto. Lei ci deve dire il nome del complesso che esegue questo brano.*

D'ANGELO — Il nome del complesso è Lolad James.

BONGIORNO — *Bravissimo. Disco J 24. Attenzione: il sassofonista californiano Bud Shank ha inciso alcuni dischi con un celebre chitarrista. Noi le faremo ascoltare un frammento di uno di questi dischi e le mostreremo anche una fotografia del chitarrista. Lei ci deve dire il nome del chitarrista.*

D'ANGELO — Sì, Lorin Almeida.

BONGIORNO — *Risposta esatta, benissimo. Settima domanda: «Birks works» che tradotto in italiano significa Birks lavora, è il titolo di una incisione assai nota del jazz moderno. Mi sa dire chi è questo Birks?*

D'ANGELO — E' John Birks Beiderbecke, ah mi scusi, perchè c'è un altro Birks nella storia del jazz; c'è Birks Beiderbecke e Birks Gillespie: bisogna sapere quale è il disco in questo caso.

BONGIORNO — *Sì, infatti qui si tratta di Birks Gillespie.*

D'ANGELO — Le assicuro che sono due i Birks nella storia del jazz. E' un po' difficile, insomma.

BONGIORNO — *Io non so cosa dirle.* (si volta verso il notaio).

NOTAIO — Qui è questo specifico Birks Gillespie.

D'ANGELO — Io pensavo che la domanda contenesse la parola, indipendentemente dal disco, cioè il nome dell'esecutore, indipendentemente dal disco.

BONGIORNO — *La decisione al notaio. E' lui che è nei guai adesso.*

NOTAIO — Applichiamo l'articolo 19 del Regolamento.

BONGIORNO — *Facciamo una cosa. Lasciamo decidere alla commissione: la prossima settimana viene per l'ottava domanda: comunque abbiamo registrato e ci terrei anche a riascoltare la registrazione per vedere come ha risposto.*

D'ANGELO — Io ho capito Bix, e questo Bix non era Birks... tanto più che avevo deciso di chiedere il nome, lei capisce nella pronuncia americana ci sono sempre delle difficoltà.

BONGIORNO — *Comunque arrivederci la prossima settimana.*

Il giovane pittore Sergio D'Angelo con i due amuleti che ha regalato a Mike Bongiorno

SAPONARO (ippica)

CAMPAGNOLI — Il signor Giovanni Saponaro, che si presenta per l'ippica.

BONGIORNO — *Siamo in ritardo. Comunque devo farle i complimenti; molti appassionati di ippica ci hanno scritto dicendo che alcune domande sono state micidiali e lei è stato molto bravo a rispondere.*

SAPONARO — Non direi. Direi che le domande erano giuste. La domanda più difficile è stata proprio la sua personale, quando mi ha chiesto per quale ragione un cavallo come Ribot viene ritirato dalle corse. Richiedeva una risposta scientifica, che esulava in certo senso dall'ippica.

BONGIORNO — *Questa settimana Ribot è di nuovo su tutti i giornali: ha addirittura disarcionato Camici nell'ultima corsa di ottobre. E' strano.*

SAPONARO — Non è strano perchè nella famiglia di Ribot, tutti i suoi fratelli erano cavalli piuttosto bizzarri. Ribot faceva eccezione. A sua volta esso ha avuto un attimo di bizzarria, che io interpreterei così: un segno di fierezza del cavallo che non vuol mostrarsi in passerella ma vuol correre.

BONGIORNO — *... e in segno di protesta ha disarcionato Camici.*

SAPONARO — Proprio disarcionato, non credo.

BONGIORNO — *Passiamo alla nostra domanda. Quale scegliamo di queste tre buste?* (Saponaro sceglie). *Si accomodi in cabina. Mi sente?*

SAPONARO — Sì.

BONGIORNO — *Allora per il suo debutto in cabina: Uno dei più grandi campioni che portarono i colori di una nostra scuderia in campo internazionale fu Apelle di Federico Tesio. Ci dica da quali cavalli fu battuto Apelle nella sua carriera in Italia. Nessuno escluso, via.*

SAPONARO — Fu battuto da tre cavalli: da Scopello nel Gran Criterium del 1925, da Toce nel Premio Parioli del 1926, dal suo compagno di scuderia Cranach nel Gran Premio d'Italia del 1926.

BONGIORNO — *Bravissimo, la risposta è esatta.*

SAPONARO — Era una domanda che mi ha fatto con dispiacere ricordare tre sconfitte di un cavallo tra i più simpatici sulle nostre piste.

BONGIORNO — *Grazie alle sue sconfitte ha risposto alla nostra domanda e si è guadagnato 640 mila lire. Arrivederci la prossima settimana.*

MAZZOTTI (storia francese)

CAMPAGNOLI — La signorina Maria Mazzotti che si presenta per la storia francese.

BONGIORNO — *Buona sera signorina, come sta? Questa sera abbiamo avuto un suo concorrente, un cuoco che purtroppo è caduto.*

MAZZOTTI — Peccato, mi sembrava molto bravo...

BONGIORNO — *Ha avuto modo di parlargli di cucina? Sa preparare piatti che lei non conosce?*

MAZZOTTI — Senz'altro, sì.

BONGIORNO — *E questa settimana ha ricevuto molte proposte; le proposte d'ingaggio continuano ad arrivare?*

MAZZOTTI — No, proposte di matrimonio.

BONGIORNO — *Non la interessano? Lo dice con un fare così timido...*

MAZZOTTI — Non so se aspettano che vinca i cinque milioni.

BONGIORNO — *Sperano di sposarla e avere così l'utile e il dilettevole: una bella signora come moglie, una brava cuoca e i gettoni d'oro.*

MAZZOTTI — Se vinco i cinque milioni non mi sposo.

BONGIORNO — *Preferisce essere indipendente, se se non li vince?*

MAZZOTTI — Allora sì.

BONGIORNO — *Lei si sta facendo molto audace. Be', quale scegliamo di queste tre buste? Ecco s'accomodi in cabina, per favore. Attenzione signora, si ricordi che la scorsa settimana ha risposto subito e le è andata bene, aveva risposto con esattezza, ma non va sempre così. Sfrutti i 30 secondi. Per un milione e duecentottantamila lire: Come si chiama la figlia di Carlo VI data in sposa col trattato di Troyes a Enrico V?*

MAZZOTTI — Il trattato firmato nel 1420.

BONGIORNO — *Qui non si parla di anni.*

MAZZOTTI — Caterina di Francia.

BONGIORNO — *Caterina, bravissima signora, la risposta è esatta. Vedremo quale sarà la reazione dei suoi pretendenti alla sua mano e alla sua cucina. Bene ci vedremo la prossima settimana, arrivederci.*

Maria Mazzotti ha superato il quiz da 1 milione e 280 mila lire

Giovanni Saponaro ha riconfermato l'approfondita conoscenza sull'ippica

GADDINI (Divina Commedia)

CAMPAGNOLI — Il signor Luigi Gaddini, di Massa Macinaia, Divina Commedia.

BONGIORNO — *Buona sera, come vanno le cose? La vedo più florido che mai, più rosso in viso, ha fatto molti brindisi?*

GADDINI — Non eccedo, mi mantengo nei giusti limiti.

BONGIORNO — *Questa sera lei si presenta per la domanda di due milioni cinquecentosessanta mila lire, è una bella somma. Ha deciso cosa fare?*

GADDINI — Raddoppio.

BONGIORNO — *Benissimo. Vediamo se la signorina Campagnoli vuol portarci le tre buste invece di chiacchierare con i giornalisti* (la signorina Campagnoli porta le tre buste, ne sceglie una, mentre il concorrente si reca in cabina).

BONGIORNO — *Mi sente? Attenzione. Per due milioni cinquecentosessantamila lire: Nel Purgatorio Guido Del Duca predice l'enormità che sta per commettere il nipote di un suo compagno di espiazione e così si esprime: «Io veggio tuo nipote, che diventa — cacciator di quei lupi in su la riva — del fiero fiume, e tutti li sgomenta». Come si chiama questo nipote?*

GADDINI — Rinieri de' Calboli.

BONGIORNO — *Bravissimo, la risposta è esatta.*

GADDINI — Le mie api hanno fatto un po' di miele per lei.

BONGIORNO — *Allora adesso andiamo a fare una bella mangiata di miele. E così signore e signori concludiamo la nostra trasmissione di questa sera e vi diamo appuntamento a giovedì prossimo per la 51ª trasmissione. Grazie e buona fortuna a tutti con «Lascia o raddoppia».*

TORINO - A. X - N. 263
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
9-10 Novembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

Sorride Elisabetta d'Inghilterra

La regina Elisabetta d'Inghilterra nella berlina dorata, tirata da sei cavalli grigi di Windsor, con la quale si è recata a inaugurare solennemente a Westminster la nuova sessione parlamentare. (Telefoto)

Giovani danzatrici cinesi

Da tutte le provincie della Repubblica popolare cinese sono convenute a Pechino giovani danzatrici per partecipare a una tradizionale festa in costume

Maria Antonietta

Batz occupa la Torre

CXV. — Il piano elaborato da Toulan, Lepitre e Jarjayes per far evadere dal Tempio la famiglia reale fallisce ancor prima di essere messo in esecuzione. Svanisce anche la speranza di vedere sciolta la Convenzione da un intervento armato di Dumouriez, ed allora i fedeli della monarchia si affidano al barone di Batz.

Oltre lo speziale Cortey, il barone di Batz ha legato alla sua causa il municipale Michonis che è spesso di guardia al Tempio; Pottier de Lille, segretario del comitato rivoluzionario della sezione Lepeletier, al quale le sue funzioni permettono di rilasciare lasciapassare e carte di sicurezza; un giovane possidente di 26 anni, Balthazar Roussel, che possiede presso Brie-Comte-Robert, una casa di campagna in cui si spera di poter nascondere per qualche tempo la famiglia reale dopo la sua evasione dal Tempio; il banchiere Benoit d'Angers e, naturalmente, il marchese de La Guiche e Devaux. Batz si trova, con i suoi complici, di notte, in un padiglione di caccia sperduto tra le boscaglie dell'antico dominio del duca d'Orléans a Bagnolet. Batz fa fabbricare da Roussel dei falsi titoli di Stato. Egli ha pertanto a sua disposizione importanti fondi provenienti da disparate fonti: 216.000 franchi presso il banchiere Vandenyver, 31.455 lire sterline in cambiali a Londra, 2000 fiorini ad Amsterdam, 1000 pistole a Madrid, 3.175 piastre a Livorno, 6.437 a Genova e 1500 luigi d'oro. Ma c'è bisogno

di tanto denaro per condurre a buon fine la sua impresa... Il progetto del barone di Batz è di una semplicità incredibile. Esso consiste nel procurarsi un grande numero di complici, in modo tale da potere, un giorno in cui Cortey sia di servizio, comporre il corpo di guardia alla Torre. Col pretesto di esplorare i dintorni della Torre, una pattuglia uscirà dalle mura, celando nelle sue file Maria Antonietta e le principesse, vestite di uniformi, armate di fucili, ed il piccolo re Luigi XVII, che ci si sforzerà di nascondere. All'esterno degli uomini fidati attenderanno l'uscita della pattuglia e condurranno gli evasi fuori Parigi. Nella sera stabilita Batz entra nel Tempio con trenta uomini sicuri che, con la complicità di Cortey, hanno preso il posto degli uomini di Lepeletier. Bisogna occupare i posti di guardia della Torre, della scala e delle torrette. Da parte sua Michonis

si è accordato con gli altri municipali, suoi complici, per montare egli solo di guardia, in quella sera, nella camera delle principesse, mentre essi giocheranno a carte nella sala del Consiglio. La famiglia reale, avvertita, attende il segnale convenuto per travestirsi con le divise. E' poco dopo il cambio della guardia di mezzanotte, quando gli uomini di Batz saranno padroni della situazione, che l'evasione deve avere luogo. Non si esiterà ad uccidere gli eventuali oppositori. In pochi minuti la regina madre, sua sorella, sua figlia ed il piccolo re

saranno liberi. Batz sente il proprio cuore battere da scoppiare... Nel momento in cui la pattuglia di Cortey si prepara per la ronda fuori dalle mura, e Michonis è in procinto di fare scendere ai prigionieri la scala, le cui tre porte successive sono in mano dei congiurati, ecco che arriva improvvisamente il calzolaio Simon, commissario straordinario della Comune. Egli intima a Michonis di rimettergli immediatamente tutti i poteri e di recarsi subito alla sede dei Comitati... Poi Simon sale di corsa ad assicurarsi della presenza delle principesse nella loro prigione...

Segue: Al Palazzo di Giustizia

Doloroso abbandono della patria

Con l'angoscia nel cuore, migliaia di ungheresi hanno abbandonato le loro case e con poche masserizie hanno cercato rifugio in Austria per sottrarsi alla tragica invasione delle truppe sovietiche. (Telefoto)